



Sindaco:
Giorgio Quarantelli

Segretario generale:
Roberta Granelli

Assessore all'urbanistica:
Bruno Pezzini

Tecnico interno all'A.C.:
Maurizio Serventi



PSC - Piano Strutturale Comunale

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

(Legge regionale 24 Marzo 2000 n°20 e s.m.)

ADOZIONE: C.C. n.19 del 22/04/2009

APPROVAZIONE: C.C. n.33 del 29/12/2011

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Tavola

PSC01

Dicembre 2011

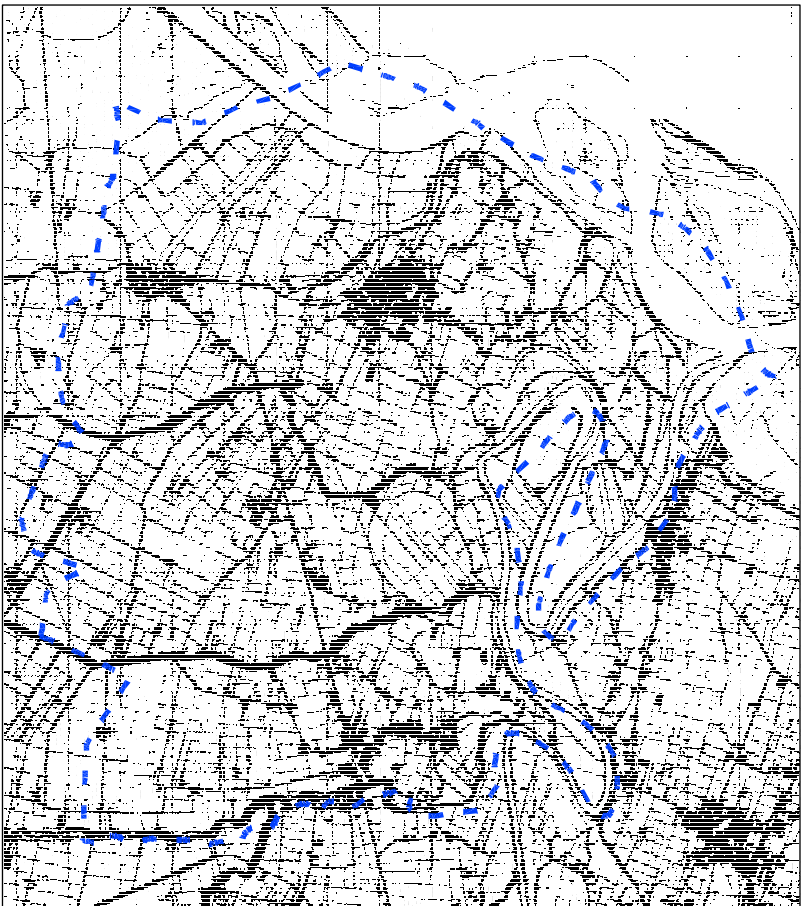
Progettisti
STUDIO AR.TEC.
ing. Alfredo Parenti
ing. Landini Paolo
arch. Stefania Parenti
ing. Andrea Petronio

prof. ing. Maurizio Tira

Collaboratori
ing. Barbara Badiani
arch. Matteo Citterio
ing. Michele Zazzi

Studi geologici e ambientali
dott. Andrea Bricoli

Schedatura edifici rurali:
arch. Federica Legnani



INDICE

1. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PSC	2
2. CRITERI DI REDAZIONE E OBIETTIVI GENERALI	4
3. I CONTENUTI DEL PSC.....	6
PARTE I.....	8
OBIETTIVI E CONDIZIONI PER IL SISTEMA PAESAGGISTICO, NATURALE E AMBIENTALE	8
1. IL PAESAGGIO RURALE	8
2. L'EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE	9
3. LA RETE IDROGRAFICA SUPERFICIALE.....	10
4. IL RISCHIO IDRAULICO	11
5. LA VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI	12
6. GLI INQUINAMENTI	12
PARTE II.....	14
OBIETTIVI E CONDIZIONI PER IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE	14
1. L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA SOCIALE	14
2. LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE	14
PARTE III.....	16
OBIETTIVI E CONDIZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO.....	16
1. LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	16
Mobilità ciclabile	16
2. LE RETI TECNOLOGICHE.....	18
3. GLI INSEDIAMENTI PER LE ATTIVITA' ECONOMICHE	19
4. GLI INSEDIAMENTI PER LA RESIDENZA E I SERVIZI.....	20
5. IL DIMENSIONAMENTO DEL PSC	21
PARTE IV.....	27
OBIETTIVI E CONDIZIONI NEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA..	27
1. IL RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI PARMA.....	27
2. IL RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DEL PAI DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO.....	30
PARTE V.....	31
LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLA VALSAT DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	31
1. La ValSAT nel nuovo piano urbanistico comunale	31
2. Criteri di redazione e elementi di metodo.....	32

1. IL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PSC

L'approvazione della nuova legge urbanistica regionale ha introdotto un nuovo modo di affrontare la pianificazione comunale. Il PRG ha lasciato il posto a tre nuovi strumenti – Piano strutturale comunale (PSC), Piano operativo comunale (POC) e Regolamento urbanistico-edilizio (RUE) – che si devono misurare con i principali temi e problemi emersi nelle pratiche di pianificazione negli ultimi anni: l'esigenza che le città si dotino di un progetto chiaro, partecipato e condiviso per il proprio futuro; la sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione, i processi di rifunzionalizzazione di parti della città costruita, la co-pianificazione ovvero la necessità di istituire momenti di confronto tra i diversi livelli amministrativi e le municipalità contermini, la concertazione di pubblico e privato nei processi di attuazione dei piani.

La definizione di un doppio livello di pianificazione comunale risponde alla necessità di compendiare in un sistema di pianificazione coerente diversi requisiti e funzioni del piano: da un lato la struttura, e quindi l'identificazione delle permanenze geografico-ambientali, i relativi vincoli di tutela, il sistema delle reti infrastrutturali, le principali localizzazioni della *città nuova*; dall'altro le modificazioni e gli interventi significativi concretamente programmabili in un arco di tempo delimitato.

I due livelli rispondono, innanzitutto, a tempi diversi: il piano di struttura è orientato su tempi medio-lunghi poiché esplicita elementi invariati o la cui modificazione significativa richiede tempi lunghi e, di norma, il concerto di più soggetti istituzionali. Il piano di struttura, sostenuto da accordi formali tra i soggetti che partecipano alla sua costruzione, diventa, in definitiva, lo snodo tra programmazione, politiche e interventi, e, nel contempo, garantisce alle amministrazioni e agli operatori un quadro stabile di riferimento per la loro azione.

Se il piano di struttura definisce gli assetti, le condizioni e le opzioni possibili, entro questo quadro il piano operativo è destinato a sostenere le iniziative, la promozione e il governo delle principali trasformazioni territoriali realizzabili nel breve periodo. Coerentemente con questa impostazione, il piano operativo si qualifica anche come piano-programma, sostitutivo dei contenuti originari del Programma pluriennale di attuazione e di altri piani a carattere programmatori e settoriale, quale, ad esempio, il piano dei servizi.

Per le caratteristiche appena descritte, il piano operativo deve essere *dimensionato* sulle risorse effettivamente disponibili e concretamente attivabili, in base a rigorose valutazioni di fattibilità, che devono essere sviluppate fin dal momento di formazione del piano.

Si tratta di porre in evidenza la natura processuale del piano, presupponendo a maggior ragione un quadro di riferimento strutturale che garantisca la coerenza delle singole scelte da adottare progressivamente nel tempo.

Nella componente strutturale assumono rilevanza gli aspetti descrittivo-interpretativi, l'individuazione degli elementi non negoziabili del piano (soprattutto quelli relativi alle componenti ambientali, paesistiche e storico-culturali) e l'esplicitazione degli obiettivi che reggono l'impianto strutturale. La componente operativa si traduce in prescrizioni, grafiche e normative, che da una parte precisano il trattamento delle piccole trasformazioni dell'esistente e dall'altra danno veste operativa alle regole per definire i progetti delle grandi trasformazioni. Ambedue le componenti operative si rapportano in termini di congruenza alla componente strutturale del piano. E in questo senso spetta alla componente operativa istituire i diritti soggettivi di intervento.

Queste considerazioni portano a riconoscere forti caratteristiche di innovazione metodologica nella formazione dei piani comunali ai sensi della nuova legislazione urbanistica regionale.

In particolare sembra molto più forte il legame tra il momento conoscitivo e quello conseguente delle scelte di piano. Oggi la domanda di conoscenza non si esaurisce con la stesura del piano, come di fatto avveniva nel piano di assetto - la cui gestione si esplicava in termini di mero riscontro di conformità degli interventi attuativi alle determinazioni di piano - bensì si configura come continuativa, in quanto ogni momento del processo di piano richiede una re-interpretazione aggiornata del contesto di azione e delle determinazioni di piano, rispetto alle quali valutare e argomentare, in termini di congruenza rispetto agli indirizzi e di compatibilità rispetto agli elementi strutturali, le nuove decisioni di piano.

Nella prospettiva di un sistema di pianificazione a carattere processuale e dialogico, che combina caratteri strutturali e di indirizzo e caratteri di regolazione, le funzioni di analisi e controllo mutano natura e collocazione, risultando in buona misura del tutto contestuali. L'analisi è connessa a un'attività di proposta che continua nel tempo, sia pure con diverso spessore fondativo; è, quindi, interna al processo di piano in quanto chiamata a fornire ai vari attori interessati elementi argomentati di interpretazione e valutazione sui quali aprire il colloquio decisionale.

Il controllo connesso con la regolamentazione perde il carattere di solo riscontro burocratico-formale: ad esso viene richiesta una capacità riflessiva (valutazione dei comportamenti concreti di messa in opera, di rispondenza delle regolamentazioni rispetto ai processi generali in atto) e atteggiamenti di facilitazione a fini di consenso (informazioni orientate al progetto urbano e delle opere pubbliche, norme di facile interpretazione, procedure semplici, tempi certi).

All'interno di una rinnovata attenzione al momento conoscitivo e valutativo, particolare attenzione deve essere prestata all'evoluzione della disciplina urbanistica in senso ambientale ed ecologico. In primo luogo registrando le ricadute locali delle leggi relative ai piani paesistici, ai piani di bacino e ai piani delle tutele incorporate nella pianificazione regionale e provinciale, ma anche allargando all'ambiente e all'ecosistema i tradizionali contenuti urbanistici dei piani comunali.

Uno dei contenuti fondamentali del piano diventa, allora, la rigenerazione fisiologica dell'ambiente urbano e territoriale e quindi dei suoli, delle acque superficiali e sotterranee e dell'aria, affrontando la qualità del microclima urbano, ma anche il problema posto dal mantenimento della biodiversità del paesaggio e della continuità delle strutture ambientali nel territorio. E, in parallelo, una forte attenzione al recupero del patrimonio edilizio con valore storico e testimoniale, ponendo particolare cura all'integrazione dell'eventuale ri-funzionalizzazione con le stratificazioni presentate dal paesaggio agrario. Il che equivale a proporre un'ipotesi di conservazione attiva che trova nelle potenzialità locali un sicuro incentivo per modelli di sviluppo alternativi, basati sulla valorizzazione delle emergenze presenti.

In questo rinnovato quadro normativo e procedurale l'adozione del PSC rappresenta la proposta fatta propria dal Consiglio comunale del Comune di Roccabianca in conseguenza degli esiti della Conferenza di pianificazione.

Si ricordano di seguito le principali fasi che hanno contraddistinto l'elaborazione del PSC:

- I Fase
redazione del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare (DP), della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) e attivazione della Conferenza di Pianificazione, con eventuale stipula dell'Accordo di Pianificazione con la Provincia di Parma;
- II Fase
redazione del Piano Strutturale Comunale e del Regolamento Urbanistico-Edilizio;
- III Fase
redazione del Piano Operativo Comunale.

Il DP costituisce, come detto, il contenuto principale della prima fase del processo di formazione del Piano urbanistico comunale.

I contenuti del DP discendono dal quadro delineato con la prima stesura del Quadro Conoscitivo. In particolare il QC è stato organizzato secondo la lettura per sistemi proposta dall'*Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani* (DCR167/01), specificata per il Comune di Roccabianca.

Nella costruzione del QC ci si è, inoltre, avvalsi del patrimonio informativo elaborato in sede di redazione del PTCP.

La composizione di questi apporti conoscitivi differenziati ha permesso di approntare scelte di pianificazione sufficientemente consapevoli delle situazioni in essere, anche in conseguenza di linee interpretative di diversa matrice.

Nella I Fase di pianificazione si sono elaborati cinque documenti tecnici:

1. Quadro Conoscitivo – Relazione
2. Quadro Conoscitivo – Elaborati grafici
3. Documento Preliminare - Relazione
4. Documento preliminare – Elaborato grafico
5. Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

L'elaborato grafico del DP, identificato come DP04 "Sistemi ed ambiti territoriali" del Documento preliminare, si è posto come strumento intermedio utile alla verifica dei contenuti e agli approfondimenti operativi necessari per la redazione del PSC. In particolare, si sono assunte le definizioni delle classi e degli ambiti territoriali introdotti dalla L.r. 20/2000 per il PSC.

Il Quadro conoscitivo ha cercato di costruire, anche con una consultazione preventiva delle Agenzie che partecipano alla Conferenza, un quadro informativo che ha l'ambizione di anticipare le questioni essenziali in gioco per il Comune di Roccabianca. Con particolare attenzione si sono svolte le indagini a carattere ambientale che svolgono un ruolo essenziale nella VALSAT.

Il Quadro Conoscitivo è stato elaborato mediante l'organizzazione coordinata di:

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione comunale;
- dati e informazioni acquisiti ed elaborati nella prima fase di formazione del Piano;
- dati e informazioni richiesti a enti territorialmente interessati.

Gli obiettivi espressi per la redazione della VALSAT hanno avuto valenza di impostazione metodologica per la redazione del PSC secondo un processo di prima valutazione di compatibilità delle scelte infrastrutturali e insediative proposte dal piano.

2. CRITERI DI REDAZIONE E OBIETTIVI GENERALI

Il PSC recepisce gli esiti della Conferenza di pianificazione attivata in seguito all'approvazione da parte della Giunta comunale del Documento Preliminare (DP) del Piano Strutturale Comunale (PSC) del Comune di Roccabianca, costituendo il primo e principale passo di pianificazione previsto nel rinnovato sistema di pianificazione della Regione Emilia-Romagna. La nuova Legge urbanistica regionale (n. 20/2000) introduce sostanziali innovazioni negli strumenti di pianificazione, affidando a Province e Comuni compiti primari di governo del territorio e dell'ambiente.

Più in generale, nel processo di pianificazione sono coinvolti direttamente - e fin dall'inizio del percorso di formazione delle decisioni - tutti gli enti che hanno competenze nella gestione del territorio, sia per esprimere pareri e autorizzazioni, sia per sviluppare attività settoriali di pianificazione, sia infine per coordinare le proprie azioni con quelle del Comune o della Provincia interessata.

In questa direzione il PSC assolve a diversi compiti con valenze differenti:

- costituire il quadro di obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano urbanistico comunale;
- indicare le scelte strategiche di assetto del territorio, esprimibili in azioni di piano, verificando i contenuti e le previsioni della pianificazione sovraordinata;
- individuare in maniera preliminare i limiti e le condizioni per uno sviluppo equilibrato del territorio assecondando le esigenze e le specificità dei contesti locali.

Nello stesso tempo il PSC costituisce, insieme al Quadro Conoscitivo (QC), l'evoluzione del Documento preliminare presentato in Conferenza di Pianificazione. Rappresenta, quindi, il principale momento di confronto tra i diversi attori che rivestono un ruolo istituzionale nel processo di pianificazione comunale, ruolo che aumenta di rilevanza con la forte componente di pianificazione cooperativa introdotta dal recente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato dalla Provincia di Parma

Ma il PSC diventa anche il momento formale in cui condensare il risultato del processo di confronto con le realtà economiche e sociali della comunità locale.

Il PSC si pone, quindi, come principale obiettivo la sintesi per grandi aree tematiche dello stato dei problemi della città e del territorio e la proposta di strategie e condizioni di sostenibilità per le trasformazioni urbane e territoriali.

La scelta adottata per il Piano urbanistico comunale di Roccabianca prevede di organizzare il PSC mediante la redazione di elaborati cartografici, di dispositivi normativi e di una relazione accompagnatoria con l'obiettivo di tradurre, in modo sintetico ma comunicativo:

- l'idea complessiva che governa il modello spaziale e organizzativo al quali riferire le opzioni di pianificazione;
- il sistema di obiettivi e i principali strumenti per perseguirli;
- la definizione del progetto della struttura funzionale del sistema territoriale, insediativo e paesistico-ambientale.

In questa accezione e con questa forma il processo di elaborazione del PSC è stato lo strumento su cui attivare in concreto il contributo delle componenti economiche, sociali e culturali interessate senza che il dettaglio dell'azione specifica sposti l'attenzione sul caso particolare e senza che il dibattito sulle strategie sia condizionato da pur legittime attese di parte, con il rischio di bloccare la discussione e l'auspicabile condivisione delle scelte strutturali.

Il PSC di Roccabianca propone una selezione di obiettivi e condizioni per lo sviluppo secondo una articolazione sintetica costituita dai principali sistemi che informano la realtà territoriale, intesa non come dato sperimentale dalla quale far discendere in modo astratto scelte di ottimizzazione, ma come occasione per l'attivazione di politiche territoriali il più possibile condivise:

- il sistema naturale ed ambientale;
- il sistema economico-sociale;
- il sistema territoriale;
- il sistema della pianificazione.

Gli obiettivi ed i requisiti primari che il PSC attribuisce al progetto del nuovo Piano urbanistico comunale sono perseguiti secondo i seguenti requisiti di efficacia generale:

- la coerenza territoriale delle trasformazioni viste nel loro complesso e nella compatibilità dei singoli interventi;
- la ricerca di una qualità ambientale che integri le carenze attuali;
- l'efficacia delle azioni di trasformazione;
- l'efficacia dei meccanismi normativi e procedurali;
- l'efficienza del processo attuativo, in termini di capacità gestionale applicata alla programmazione territoriale, con lo scopo di assicurare la fattibilità delle scelte messe in campo.

Il corredo di strumenti che il PSC propone per assicurare tali requisiti essenziali derivano, in primo luogo, dalla sperimentazione delle innovazioni introdotte dalla recente legislazione regionale.

La ricerca della coerenza degli interventi rispetto al sistema di obiettivi condivisi e al quadro di assetto complessivo del territorio è un compito primario che spetta alla pianificazione urbanistica e che richiede la definizione delle condizioni generali di assetto del territorio con l'individuazione delle strategie complessive e degli ambiti ove si localizzano le più rilevanti trasformazioni territoriali, garantendo un quadro complessivo di coerenze e compatibilità e l'assetto infrastrutturale relativo.

La ricerca di una qualità ambientale che integri le carenze in essere è diventata compito centrale di ogni azione di pianificazione del territorio assicurata da una lettura dello stato dell'ambiente del territorio urbanizzato e rurale con la messa in evidenza dei livelli di rischio, delle fragilità, e dell'instabilità degli equilibri ambientali, con particolare attenzione alla tutela e all'uso delle risorse. Il tentativo che il piano propone comporta non una semplice dichiarazione di compatibilità degli interventi di trasformazione selezionati, ma anche l'identificazione dei processi necessari per l'incremento della qualità ambientale complessiva. Non si può tuttavia dimenticare come non sempre sia possibile attivare alla scala del singolo comune politiche di riequilibrio ambientale che necessariamente devono essere dirette e organizzate, soprattutto finanziariamente, con l'ausilio di piani e programmi di livello amministrativo superiore.

L'efficacia delle azioni di trasformazione comporta, infine, la definizione di obiettivi non generici, chiari nella ricadute territoriali e specificamente affrontabili con gli strumenti della pianificazione con la consapevolezza che essi, da soli, non possono risolvere i problemi sempre più interrelati della gestione integrata del territorio.

Nell'ambito dell'efficacia, trova posto anche l'obiettivo di costruire un quadro normativo essenziale, senza problematiche sovrapposizione di strumenti e procedure

L'efficienza del processo attuativo richiede la disponibilità di adeguati strumenti di gestione e di controllo. Gestione significa, in questo contesto, capacità di attivazione dei processi di trasformazione con minimizzazione dei conflitti potenziali, perseguimento dell'equità e dell'accettabilità sociale degli interventi, promozione di strumenti innovativi quali progettazione integrata, perequazione immobiliare tra i proprietari, convenzionamento.

In particolare, una forte attenzione è dedicata al supporto dell'integrazione tra attuazione di iniziativa privata e sviluppo delle dotazioni territoriali, al fine di assicurare un intreccio proficuo tra disegno urbano e equipaggiamento infrastrutturale.

3. I CONTENUTI DEL PSC

Con la conclusione della Conferenza di pianificazione sono stati formalizzati i pareri espressi da parte degli enti e delle agenzie partecipanti.

Le osservazioni formulate sono state recepite in fase di redazione della documentazione progettuale del PSC adottato. In particolare si è provveduto all'aggiornamento e alla integrazione del Quadro conoscitivo, al completamento della redazione della Valsat e alle modifiche al Documento preliminare.

I contenuti degli elaborati che costituiscono la fase strutturale della pianificazione comunale sono i seguenti:

N.	TITOLO	SCALA
QUADRO CONOSCITIVO		
E 01	Relazione illustrativa	
E 02	Relazione geologica	
E 03	Indicazioni per la redazione della ValSAT	
A 01	Censimento degli edifici dei centri storici	
A 02	Censimento degli edifici rurali e di valore storico-testimoniale	
A 03	Censimento degli in ambito urbano	
Sistema naturale ed ambientale		
SN 01	Inquadramento territoriale	1:25.000
SN 02	Geolitologia - morfologia	1:10.000
SN 03	Pedologia	1:10.000
SN 04	Idrogeologia	1:10.000
SN 05	Bacini scolanti	1:10.000
SN 06	Vulnerabilità degli acquiferi	1:10.000
SN 07	Esondabilità	1:10.000
SN 08	Uso del suolo	1:10.000
SN 09	Valutazione del rischio sismico	1:10.000
Sistema territoriale		
ST 01	Ambito urbano: usi e vincoli degli edifici e dotazioni territoriali	1:3.000
ST 02 a	Ambito urbano: analisi delle zone storiche - Roccabianca	1:1.000
ST 02 b	Ambito urbano: analisi delle zone storiche – Stagno	1:1.000
ST 02 c	Ambito urbano: analisi delle zone storiche - Fontanelle	1:1.000
ST 03	Ambito rurale: usi degli edifici	1:10.000
ST 04a	Gerarchia della rete stradale e stato di attuazione	1:25.000
ST 04b	Classificazione funzionale allo stato di fatto e criticità	1:10.000
ST 04c	Reti e infrastrutture di trasporto	1:10.000
ST 05a	Infrastrutture a rete: acquedotto e gasdotto	1:10.000
ST 05b	Infrastrutture a rete: fognature	1:10.000
ST 05c	Infrastrutture a rete: reti elettriche e delle telecomunicazioni	1:10.000
ST 06	Valutazione del rischio archeologico	1:10.000
Sistema della pianificazione		
SP 01a	Contenuti del PTCP: sintesi delle tavole	1:25.000
SP 01b	Contenuti del PTCP: tutele ambientali, paesistiche e storico-culturali	1:10.000
SP 01c	Contenuti del PTCP: programmi unitari di gestione del territorio	1:10.000
SP 02	Sintesi dei contenuti del piano d'area "PO, fiume d'Europa"	1:10.000
SP 03	Sintesi della zonizzazione acustica	1:10.000
SP 04	Rispetti	1:10.000
SP 05	Contenuti del PRG vigente	1:10.000
SP 06	Stato di attuazione del PRG vigente	1:5.000
Sintesi delle risorse e delle criticità		
SRC 01	Risorse territoriali, paesaggistiche e ambientali	1:10.000
SRC 02	Criticità	1:10.000
PIANO STRUTTURALE COMUNALE		
PSC 01	Relazione illustrativa	
PSC 02	Norme tecniche di attuazione	
PSC 03	Valsat	
PSC 04	Valutazione d'incidenza	
PSC 05	Progetto – Classificazione del territorio	1:10.000
PSC 06	Progetto – Ambiti territoriali	1:10.000
PSC 07	Progetto – Vincoli e tutele	1:10.000

PARTE I

OBIETTIVI E CONDIZIONI PER IL SISTEMA PAESAGGISTICO, NATURALE E AMBIENTALE

1. IL PAESAGGIO RURALE

1.1 Obiettivi

Obiettivo del PSC è la conservazione attiva delle principali caratteristiche identitarie del paesaggio rurale del Comune di Roccabianca, cercando nel contempo di porre atto a un riequilibrio ambientale del territorio.

In prima approssimazione, si può ritenere che vi siano alcune strutture territoriali che contribuiscono alla definizione dei caratteri essenziali del paesaggio del Comune di Roccabianca:

- i fiumi e le loro golene;
- la pianura agricola, strutturata dal sistema di appoderamento delle aziende agricole; dal fitto reticolo dei corsi d'acqua minori, artificiali e non; dalla rete delle strade campestri.

In maniera molto meno evidente rispetto al paesaggio storico, sono presenti i filari alberati, che da sempre hanno caratterizzato il sistema colturale della pianura padana.

Ne consegue che obiettivi specifici per la conservazione del paesaggio rurale sono il mantenimento degli elementi territoriali che lo connotano.

Nel caso dei paesaggi golenali si tratta di valutare le possibilità di azioni di ri-naturazione che riportino la vegetazione ripariale alle morfologie originarie. Non va, comunque, dimenticato che anche le forme più massicce di colture arboree, quali sono i pioppeti, hanno costituito nel corso del tempo immagini territoriali fortemente radicate, che, pur non assicurando prestazioni ambientali significative, mantengono una forte presa collettiva, oltre che un'attività economica consolidata.

Nel caso dei paesaggi di pianura si tratta di identificare e stabilire regole per la trasformazione degli elementi che costituiscono i paesaggi reticolari di cui si è detto.

Sembra proprio l'approccio a carattere reticolare, consapevole delle strutture lineari e puntuali che costituiscono i reticoli idrografici e della viabilità minore, il modo più efficace per assicurare una reale conservazione degli elementi strutturanti.

In particolare, è obiettivo del PSC la conservazione della orditura principale del sistema podereale e l'attivazione di usi plurimi delle principali strade campestri, al fine di aumentare la fruibilità del territorio rurale.

Per quanto riguarda la rete idrografica occorre verificare la possibilità per un incremento dei livelli di naturalità delle fasce e individuare i criteri di priorità per la definizione di corridoi ecologici di interesse locale da inserire nella costituenda rete ecologica provinciale.

È cura del PSC individuare i manufatti di interesse storico e testimoniale che hanno contraddistinto la gestione del sistema delle bonifiche e, in generale, del sistema delle acque superficiali.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio sparso, il PSC ha l'obiettivo di individuare regole per la trasformazione che, permettendo una gestione efficace delle attività economiche in essere, assicuri il mantenimento dei tratti tipologici essenziali.

Ulteriore obiettivo è l'individuazione del patrimonio edilizio storico minore, composto in genere da maestà e oratori, che necessita di una valorizzazione in quanto testimonianza dell'interesse collettivo per le vicende del proprio territorio da parte delle comunità locali.

1.2 Azioni di piano

Le azioni di piano riguardano il recepimento delle previsioni cartografiche e normative del PTPR della Regione Emilia – Romagna e del PTCP della Provincia di Parma.

E' obiettivo del PSC approfondire:

- i criteri per l'individuazione degli ambiti del territorio rurale previsti dal PTCP, in particolare per gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico;
- le opportunità territoriali che derivano dalle iniziative dei progetti di valorizzazione paesistica e territoriale;
- le ricadute territoriali di progetti di fruizione paesistico-ambientale legati alla mobilità ciclistica;
- le possibilità di coordinamento e di incentivazione territoriale derivanti dall'attuazione delle politiche agricole.

Ulteriore obiettivo è l'individuazione di azioni normative finalizzate:

- alla definizione di regole per la gestione del patrimonio edilizio rurale, con i propri spazi di pertinenza;
- alla definizione di regole per la gestione delle strutture del territorio rurale.

2. L'EQUIPAGGIAMENTO VEGETAZIONALE

2.1 Obiettivi

Il rilievo della copertura vegetazionale operato nel Quadro Conoscitivo ha messo in evidenza la carenza strutturale del territorio di Roccabianca:

- mancanza pressoché completa di boschi;
- vegetazione ripariale esigua, anche per il fiume Po;
- larga estensione dei pioppeti negli ambiti golenali, pioppeti di cui si conosce la scarsa valenza naturalistica;
- filari alberati presenti, ma in continua e forte diminuzione rispetto alle dotazioni originarie.

Obiettivo del PSC è promuovere tutte le forme possibili per un processo generale di ri-naturalizzazione del territorio.

Il processo avrà come priorità la riconversione della vegetazione in ambito golenale, per proseguire con la proposta di una rete di corridoi ecologici di pianura imperniati sulle strutture territoriali esistenti:

- corsi d'acqua;
- strade campestri;

- confini dell'appoderamento.

Il PSC individuerà le strutture territoriali per quali sono previsti interventi prioritari, da coordinare con il progetto di rete comunale per la mobilità ciclistica.

La rete di corridoi ecologici per l'incremento dell'equipaggiamento vegetazionale è costruita per mettere in relazione gli ambiti golenali, che attualmente rappresentano le riserve di maggiore naturalità, con gli spazi verdi e i luoghi rilevanti presenti nel territorio urbano e agricolo. L'obiettivo è di creare un sistema a elementi lineari il più possibile interconnessi.

2.2 Azioni di piano

Le azioni di piano consistono:

- nella delimitazione delle aree di valore naturale e ambientale;
- nella individuazione dei corridoi potenziali per l'incremento dell'equipaggiamento vegetazionale;
- nella individuazione dei corridoi potenziali per l'attivazione di itinerari ciclabili.

3. LA RETE IDROGRAFICA SUPERFICIALE

3.1 Obiettivi

Le criticità evidenziate dagli studi sulla rete idrica superficiale del Comune di Roccabianca sono così sintetizzabili:

- la rete sembra essere dimensionata e funzionale in termini appena accettabili per l'attuale configurazione di urbanizzazione del territorio di Roccabianca;
- la previsione di ampliamento del territorio urbanizzato dovrà necessariamente tener conto di tali situazioni al fine di prevedere soluzioni in grado di garantire il regolare deflusso delle acque verso i recapiti di valle.

Gli obiettivi primari sono rappresentati dalla necessità di garantire in modo regolare e continuo lo smaltimento delle acque meteoriche senza creare situazioni di crisi per la popolazione e per il territorio.

3.1 Azioni di piano

Per il conseguimento degli obiettivi di salvaguardia di cui al punto precedente le azioni dovranno necessariamente coinvolgere il Comune di Roccabianca, il Consorzio della Bonifica Parmense, ente gestore della rete idrica e preposto al controllo idraulico della stessa, e i privati cittadini.

E' chiaro che le azioni strategiche dovranno essere concordate con Il Consorzio della Bonifica Parmense, che in relazione alle previsioni di urbanizzazione del territorio, potrà proporre soluzioni tecniche opportune.

In linea generale possono distinguersi due tipi di azioni:

azioni dirette

rappresentate da soluzioni tecniche atte ad assicurare il regolare smaltimento delle acque meteoriche senza determinare stati di crisi della rete idrica;

azioni indirette

rappresentate da quelle soluzioni e/o prescrizioni atte sia a diminuire l'apporto idrico alle reti in corrispondenza degli eventi meteorici sia a permettere la salvaguardia del territorio e soprattutto degli edifici.

Per quanto concerne le azioni dirette possono essere rappresentate sia da operazioni di risezionamento dei canali esistenti sia dalla realizzazione di casse di espansione atte a raccogliere le acque di alcune parti del territorio per evitare il sovraccarico della rete nel momento dell'evento meteorico e a rilasciarle in tempi differenziati nei periodi successivi.

Per quanto concerne le azioni indirette possono individuarsi i seguenti provvedimenti:

- prevedere norme che permettano l'impermeabilizzazione solo di quota parte delle nuove aree da urbanizzare, sulla falsa riga di quanto avviene in altri comuni della provincia di Parma e in Parma capoluogo; tale provvedimento determina una maggior capacità di infiltrazione delle acque di pioggia nel sottosuolo e un minor apporto alla rete idrica superficiale
- prevedere norme che limitino la realizzazione di locali interrati e seminterrati, imponendo al contrario quote del piano di calpestio delle nuove costruzioni più elevate rispetto alle quote stradali; si tratta di piccoli accorgimenti che permettono, nella quasi totalità dei casi di crisi della rete secondaria, di evitare danni agli immobili a causa degli allagamenti dei locali ai piani bassi.

4. IL RISCHIO IDRAULICO

4.1 Obiettivi

Gli obiettivi prioritari sono rappresentati dalla messa in sicurezza dell'intero territorio comunale poiché eventi alluvionali connessi ai fiumi Taro e Po potrebbero generare scenari di calamità di primo ordine con danni non solo alle cose ma anche alle persone.

A seguito degli eventi di piena dell'autunno 2000 sono stati eseguiti alcuni provvedimenti di somma urgenza assai importanti che hanno permesso di adeguare il franco della sommità arginale di tutto il territorio comunale al canonico metro rispetto alle massime piene storiche.

L'impegno e gli obiettivi attuali dovranno essere rivolti al conseguimento di sviluppo di piani che permettano la delocalizzazione degli insediamenti abitativi e produttivi ubicati in aree di golena.

4.2 Azioni di piano

Gli obiettivi di salvaguardia di cui al punto precedente risultano di difficoltosa realizzazione sia per l'entità degli interventi, che comporterebbero impegni finanziari cospicui, sia per le difficoltà intrinseche degli stessi.

E' chiaro che le azioni volte al conseguimento degli obiettivi preposti dovranno necessariamente coinvolgere Enti sovraordinati quali Regione Emilia Romagna, Provincia di Parma, Protezione Civile, Comuni contermini e non, AIPO, Autorità di Bacino.

Per quanto concerne la delocalizzazione degli insediamenti in fasce A e B, dovrà essere sviluppato, sulla base delle normative regionali e nazionali, un piano che preveda il trasferimento di tali insediamenti in aree opportune; a tal proposito dovranno essere individuati eventuali incentivi che permettano una più efficace realizzazione del piano di delocalizzazione.

Per gli interventi di salvaguardia del fiume Taro e soprattutto per il discorso di previsione di una cassa di espansione dovrà essere argomentato il problema a livello regionale e provinciale con l'intervento di tutte le autorità preposte. Si ricorda a tal proposito che il fiume Taro sia in epoca storica sia ai nostri giorni ha costituito l'elemento di maggior rischio idraulico per il Comune di Roccabianca e per i Comuni limitrofi in sponda destra e sinistra.

5. LA VULNERABILITA' DEGLI ACQUIFERI

5.1 Obiettivi

Le criticità evidenziate dagli studi sulla tutela degli acquiferi sotterranei del Comune di Roccabianca sono sintetizzate nel quadro conoscitivo.

Gli obiettivi principali sono rappresentati dalla salvaguardia della risorsa idrica attraverso la regolamentazione delle attività e dello sviluppo del territorio urbanizzato imponendo limitazioni d'uso dello stesso.

5.2 Azioni di piano

Gli obiettivi di salvaguardia della risorsa idrica possono essere conseguiti attraverso una serie di azioni e interventi mirati sia alla prevenzione sia alla mitigazione degli impatti, regolate attraverso la predisposizione di apposite prescrizioni rivolte alla regolamentazione delle scelte di assetto del territorio:

- disciplina delle aree sensibili di classe 1 (a sensibilità elevata), atta ad escludere attività ed usi che possano generare l'infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti;
- disciplina delle aree sensibili di classe 2 (a sensibilità attenuata), atte a perseguire la limitazione delle infiltrazioni delle sostanze inquinanti.

6. GLI INQUINAMENTI

6.1 Obiettivi

In tema di inquinamenti l'obiettivo generale del PSC consiste nella individuazione di tutte le sorgenti fisse e mobili di inquinamento al fine di provvedere alla eventuale de-localizzazione delle attività fonte di inquinamento e, comunque, alla classificazione del territorio tenendo in conto tutte le criticità presenti e le possibili compatibilità.

In particolare sono considerati diversi tipi di inquinamenti:

- acustico;
- elettromagnetico;
- atmosferico;
- delle acque superficiali e sotterranee.

Per ogni tipo di inquinamento il PSC valuterà la situazione in atto e quella potenziale che coinvolge la classificazione di ambiti per nuovi insediamenti.

Obiettivo del PSC è definire una griglia di compatibilità per gli insediamenti in previsione che definisca l'inquinamento potenzialmente producibile e l'aggravamento delle situazioni in atto al fine di specificare le soluzioni di mitigazione o di miglioramento necessarie.

6.2 Azioni di piano

Le azioni di piano riguardano:

- il coordinamento con il piano di settore inerente alla zonizzazione acustica del territorio comunale;
- la definizione delle fasce di rispetto stabilite dalla legislazione vigente per gli elettrodotti;
- la corretta localizzazione di attività a rischio di inquinamento atmosferico;
- la definizione delle opere per la mitigazione degli inquinamenti in atto;
- la identificazione delle attività da de-localizzare;
- la definizione delle liste di attività compatibili con gli insediamenti residenziali.

PARTE II

OBIETTIVI E CONDIZIONI PER IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

1. L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA SOCIALE

1.1 Obiettivi

Risulta estremamente complicato definire in modo efficace quali siano le reali possibilità di incidere consapevolmente sul tessuto sociale di una comunità insediata mediante le azioni di un piano urbanistico. Può essere raggiunto un equilibrio sottile mediante l'enunciazione di obiettivi ragionevoli che derivano da una approfondita interpretazione del quadro evolutivo in atto della struttura sociale e dalla messa in evidenza delle criticità potenziali.

Le risultanze del Quadro Conoscitivo permettono di far affiorare alcuni nodi problematici che possono riverberarsi nel campo delle scelte urbanistiche e territoriali.

Obiettivo del Piano urbanistico comunale è proporre scelte urbanistiche tali da assicurare un incremento equilibrato del patrimonio edilizio e dei servizi collegati, con particolare attenzione al quadro mutato della composizione strutturale e qualitativa della popolazione e, quindi, alla molteplicità delle esigenze.

In particolare occorrerà valutare in maniera approfondita le prestazioni del patrimonio edilizio esistente e di progetto in funzione di tale modifica nelle esigenze.

Con la stessa accuratezza dovranno essere approfondite le prestazioni delle dotazioni territoriali, soprattutto in relazione ai servizi di assistenza.

1.2 Azioni di piano

Le azioni di piano prevedono la definizione di un bilancio dei servizi esistenti e l'identificazione delle priorità attuative da inserire nel piano operativo comunale.

Tali priorità specificheranno i tipi di dotazioni per la qualità urbana ritenuti di interesse prioritario in fase di attuazione delle aree di trasformazione.

Ulteriore azione di piano riguarderà la quantificazione e la definizione delle caratteristiche tipologiche dell'edilizia sociale da prevedere nel Piano urbanistico comunale.

2. LO SVILUPPO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

2.1 Obiettivi

Il quadro delle attività economiche insediate nel territorio del Comune di Roccabianca non delinea caratteristiche univoche. Le attività agricole connotano fortemente l'occupazione del suolo, ma il numero delle aziende e delle giornate lavorative è in forte diminuzione. Il numero degli addetti nelle attività artigianali e industriali aumenta leggermente, ma le principali unità locali insediate sono state oggetto negli ultimi anni di ristrutturazioni aziendali. Il settore terziario, e commerciale in particolare, non ha mai assunto la rilevanza di altri comuni che si connotano per una maggiore centralità territoriale, mantenendosi su dati caratteristici di una attività di prevalente interesse locale.

Questa analisi, che rappresenta un'economia locale in fase di stagnazione e con poca capacità propulsiva, pone come obiettivo rilevante del Piano urbanistico comunale la necessità di esperire tutte le occasioni possibili per incrementare la capacità attrattiva del territorio comunale.

Occasione di sviluppo deriva dalla valorizzazione degli ambiti territoriali delle golene fluviali dei fiumi Taro e Po. In questo caso si tratta di inserire a pieno titolo il territorio di Roccabianca in progetti di ampio respiro, di scala regionale ed europea. Progetti per i quali non sempre il territorio di Roccabianca ha rappresentato un'opportunità significativa.

L'inserimento nella rete di itinerari di interesse europeo rappresentato dai percorsi ciclabili lungo il Po e il Taro, la presenza di un affermato punto di attracco lungo il Po, un paesaggio golenale atipico, la promozione recente di alcuni prodotti alimentari tipici, una stagione di attività a carattere ricreativo molto vivace, la ricorrenza dell'anniversario della nascita di Giovanni Guareschi, costituiscono opportunità da ricomporre in un sistema il più possibile integrato.

L'obiettivo del Piano urbanistico comunale nei confronti di questo tipo di sviluppo locale è di tutelare la ricchezza dei paesaggi fluviali e degli insediamenti storici e di favorire la creazione di opportune infrastrutture di fruizione ambientale del territorio, non disgiunte dal potenziamento delle poche attività ricettive esistenti.

2.2 Azioni di piano

Le principali azioni di piano a supporto dello sviluppo delle attività economiche consistono:

- nella classificazione del territorio al fine di soddisfare moderate esigenze di sviluppo delle attività artigianali e industriali esistenti;
- nella semplificazione procedurale per gli interventi di trasformazione negli ambiti produttivo del territorio urbanizzato;
- nella semplificazione procedurale per gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio delle aziende agricole;
- nella individuazione delle infrastrutture ambientali a supporto della fruizione del territorio
- nel favorire il potenziamento delle attività turistico-ricettive esistenti, in particolare nella località di Fontanelle in occasione dell'anniversario della nascita di Giovanni Guareschi.

PARTE III

OBIETTIVI E CONDIZIONI PER IL SISTEMA INSEDIATIVO

1. LE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

1.1 Obiettivi

Il principale obiettivo del PSC per quanto concerne le infrastrutture per la mobilità è la previsione di un sistema di viabilità alternativo per evitare l'attraversamento del centro abitato di Roccabianca.

Le occasioni principali per raggiungere questo obiettivo generale derivano dal recepimento delle infrastrutture previste in strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, ma soprattutto dalla possibilità di coordinare le previsioni infrastrutturali con quelle insediative.

Un cenno merita pure la realizzazione del nuovo tratto autostradale per il quale è previsto un casello situato nel territorio di San Secondo.

Pur non interessando il territorio del Comune di Roccabianca, tale opera avrà un importante effetto, ,vista la previsione di un collegamento diretto tra il casello e la SP10, che costituisce un'importante modifica nell'assetto viabilistico di livello interprovinciale.

Ulteriore obiettivo generale consiste nella risoluzione, mediante la previsione di nuove infrastrutture, dei punti di criticità emersi dal quadro analitico:

- eliminazione dell'attraversamento dei centri abitati da parte dei veicoli pesanti legati alla movimentazione degli inerti del Po;
- individuazione degli itinerari per la mobilità veicolare motorizzata che escludano dai centri abitati il traffico esclusivo in attraversamento, come avviene attualmente nella totalità dei centri;
- adeguamento dei tracciati stradali al fine di eliminare i punti critici per la sicurezza dei percorsi;
- adeguamento del ponte di Gramignazzo sul fiume Taro.

Mobilità ciclabile

La mobilità ciclabile di interesse comunale e sovracomunale viene servita prevalentemente da una rete di infrastrutture che si inseriscono nella previsione di livello provinciale tra gli itinerari di valenza ambientale che si sviluppano nelle aree limitrofe al fiume Po.

I percorsi derivano dalle indicazioni specifiche del PTCP nel quale è stato approfondito il tema della mobilità ciclabile con uno studio specifico che parte dall'analisi delle proposte di itinerari e una valutazione dell'offerta, andando a valutare nel dettaglio il livello di compatibilità della rete stradale attuale con le esigenze di una rete ciclabile efficiente.

La definizione degli itinerari, che toccano anche il comune di Roccabianca, partono dalla considerazione di alcuni aspetti particolari.

Innanzitutto vengono presi in esame gli elementi di attrazione territoriale:

1. la continuità dell'insediamento, al fine di identificare quelle conurbazioni che possono presentare opportunità per una diversa scelta modale in favore del mezzo ciclistico;

2. la continuità ambientale, al fine di individuare ambiti di tutela e corridoi ad alta valenza naturalistica, per i quali la mobilità ciclistica sembra essere un mezzo privilegiato di fruizione;
3. itinerari ad alta valenza turistica, che già costituiscono esperienze consolidate per l'interesse suscitato e per la capacità di catalizzare occasioni di finanziamento;
4. ambiti per i quali sono previsti programmi di promozione territoriale in relazione alle tipicità locali;
5. emergenze architettoniche e storico-testimoniali, presenti in maniera diffusiva sul territorio, che costituiscono il patrimonio delle comunità locali e che contribuiscono a giustificano la capillarità di destinazioni di una rete di itinerari ciclabili provinciali.

Alcuni temi di particolare rilevanza che nel territorio di Roccabianca trovano una loro forte presenza, sono:

- Terre verdiane;
- I territori del fiume Po.

Si sono, inoltre, individuati due itinerari di larga massima che collegano i castelli e le rocche in ambito di pianura e collinare:

- itinerario dei castelli e delle terme, in territorio collinare a sud della via Emilia, che permette di collegare gli ambiti termali e i principali castelli;
- itinerario delle corti di pianura, che si situa a nord della via Emilia, e che oscilla tra gli insediamenti storici rivieraschi e della "bassa".

Tali indicazioni sono state tradotte in una previsione di itinerari che interessano il territorio di Roccabianca relativamente alla viabilità della SP10 e della SP33.

Le difficoltà di realizzazione di un programma di soddisfacimento di tali ambiziosi obiettivi richiede l'attenta valutazione delle concrete possibilità di realizzazione, a partire dall'inserimento delle opere nei programmi regionali e provinciali, ma anche valutando tutte le possibili sinergie con i meccanismi di attuazione dei comparti delle aree di trasformazione.

1.2 Azioni di piano

Le azioni di piano riguardano il disegno complessivo della rete infrastrutturale al fine di restituire già nel DP un quadro esauriente e sufficientemente di dettaglio delle proposte che troveranno veste definitiva nel PSC. A tal fine occorre specificare alla scala comunale i tracciati di progetto schematizzati nella pianificazione sovraordinata e individuare i tracciati di progetto proposti dal PSC.

Nel caso di Roccabianca, la nuova strada prevista, permette di prefigurare una rete della viabilità che definisce una conformazione dell'insediamento per certi versi definitiva, contenendo al suo interno la maggiore concentrazione dell'espansione prevista dal piano per l'intero territorio comunale.

Il progetto integrato di insediamenti e viabilità può permettere, oltre alla soluzione delle criticità prima elencate, la definizione di una nuova forma urbana, andando a riordinare un'evoluzione del territorio urbanizzato per troppo tempo legata in modo esclusivo ai tracciati storici, fino alla completa saturazione degli spazi disponibili.

2. LE RETI TECNOLOGICHE

2.1 Obiettivi

Obiettivo principale del PSC è individuare l'insieme delle reti tecnologiche (reti acquedottistiche, fognarie, di distribuzione del gas e dell'energia elettrica, le reti per le telecomunicazioni non vengono fornite dai gestori del servizio) e gli eventuali punti di criticità in relazione al carico urbanistico presente.

Tale individuazione permette di definire le eventuali fasce di rispetto previste dalla legislazione vigente, soprattutto in relazione all'inquinamento elettromagnetico prodotto dalle linee di distribuzione dell'energia elettrica.

Andrà, inoltre, verificata l'efficienza delle reti fognarie e del sistema di depurazione.

La conoscenza accurata dello stato delle reti tecnologiche permette di valutare preventivamente in modo appropriato la localizzazione delle aree di trasformazione definendo le regole di compatibilità o di adeguamento per il sopravvenuto carico dei nuovi insediamenti.

La conoscenza dei modi di gestione permette di individuare le opportune forme di collaborazione con i soggetti responsabili della fornitura dei servizi, integrando pianificazione urbanistica e progettazione delle opere.

2.2 Azioni di piano

Le azioni di piano a livello di PSC prevedono l'individuazione delle fasce di rispetto introdotte dalla legislazione vigente. L'individuazione delle fasce diventa occasione per verificare l'incongruenza dello stato di fatto rispetto alle prestazioni richieste alle reti

Le azioni di piano riguardano, inoltre, la valutazione preventiva del comportamento delle reti tecnologiche in conseguenza della previsione di tutti i nuovi insediamenti, al fine di non aggravare la situazione esistente e di condizionare la realizzazione delle nuove aree di trasformazione all'adeguamento delle reti in stato deficitario.

Sono anche definiti gli indirizzi normativi inerenti al recepimento delle condizioni per l'attuazione delle aree di trasformazione nel Piano operativo comunale.

3. GLI INSEDIAMENTI PER LE ATTIVITA' ECONOMICHE

3.1 Obiettivi

Il principale obiettivo assunto dal PSC riguardo alle attività economiche consiste nella:

- conferma delle previsioni di aree produttive del vigente PRG,
- ridefinizione dell'ambito produttivo lungo la SP10, per una migliore realizzabilità dell'intervento,
- localizzazione, all'interno del nucleo di Fontanelle, di un ambito per nuove attività produttive.

Le localizzazioni proposte sono situate in aree non interessate dalle principali criticità ambientali messe in evidenza dal Quadro Conoscitivo.

Ulteriori obiettivi del PSC riguardano la definizione di moderati ampliamenti delle attività esistenti, rimanendo all'interno della soglia del 3% prevista dal PTCP della Provincia di Parma.

Si procede, inoltre, alla riqualificazione della zona produttiva mista a ridosso dell'abitato di Roccabianca, mediante l'identificazione di un ambito soggetto a pianificazione attuativa.

3.2 Azioni di piano

Le azioni di piano riguardano la dislocazione dei nuovi ambiti produttivi nel territorio con l'intento di assicurare la coerenza morfologica con gli insediamenti esistenti e di migliorare la definizione delle frange urbane.

Il PSC individua, inoltre, le fasce di ambientazione ritenute necessarie per la mitigazione degli impatti ipotizzati.

4. GLI INSEDIAMENTI PER LA RESIDENZA E I SERVIZI

4.1 Obiettivi

Il PSC si prefigge uno sviluppo equilibrato della capacità abitativa del Comune di Roccabianca, a partire dall'evidenza della dinamica demografica illustrata nel Quadro Conoscitivo.

La ricostruzione dei dati demografici negli ultimi censimenti permette di fare alcune osservazioni sulle tendenze che interessano la popolazione di Roccabianca.

Ad una prima fase di declino repentino della popolazione che ha interessato tutto il secondo dopoguerra fino alla metà degli anni settanta, è seguita una seconda fase di ulteriore decrescita seppur con dinamiche più lente. Neppure il fenomeno dell'immigrazione di popolazione straniera, pur presente, ha consentito una ripresa dell'incremento demografico e quella inversione di tendenza che, sul finire degli anni novanta, ha interessato alcuni comuni limitrofi.

Le tabelle contenute nel Quadro Conoscitivo permettono di ricostruire analiticamente gli andamenti della popolazione. Un'ulteriore osservazione riguarda il differenziale sempre più marcato tra popolazione femminile e maschile, iniziata con il Censimento del 1971 e confermata dai dati recenti.

Riguardo al numero dei nuclei familiari è possibile osservare una sostanziale stabilità del valore complessivo accompagnata però – e il fenomeno è assolutamente in analogia con i quadri nazionali e provinciali -, da una forte diminuzione nel numero medio dei componenti.

Questo testimonia un comportamento con dinamiche meno spinte rispetto ad altri comuni parmensi, ma pone il quesito delle tendenze future, dove sembra probabile un'accelerazione nel numero dei nuclei familiari dovuti a diversi fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione femminile e maschile con tassi di mortalità differenti, il forte fenomeno di immigrazione di popolazione straniera, che nelle prime fasi avviene senza famiglia al seguito, con la costituzione di famiglie monocomponenti, la costanza nei tassi di fertilità della popolazione italiana, che non sembra prefigurare recuperi significativi nel numero dei nuovi nati.

I nuovi insediamenti previsti dal piano hanno dunque la primaria finalità di rispondere alle esigenze fisiologiche della domanda di alloggi, dovuta alla creazione di nuovi nuclei familiari, oltre che alla possibile diversificazione dell'offerta di mercato.

L'obiettivo primario adottato per la localizzazione degli ambiti di nuovi insediamenti riguarda l'integrazione progettuale con la rete della viabilità. Nello specifico gli ambiti per nuovi insediamenti sono sempre contenuti nella rete della viabilità di progetto esterna ai centri abitati. In tal modo si assicura la creazione di un limite ben preciso allo sviluppo insediativo, ponendo le basi per una più attenta considerazione delle frange urbane e della necessità di una ricomposizione morfologica del limite città – campagna.

La selezione di ambiti il più possibile a ridosso dei centri abitati esistenti risponde alle esigenze di compattare gli sviluppi urbani degli ultimi decenni e di limitare al massimo il consumo di suolo agricolo, che nel territorio di Roccabianca assume una notevole rilevanza produttiva.

Inoltre, la previsione della accessibilità ai nuovi insediamenti e della principale viabilità di comparto già in sede di PSC permette di collegare le fasi di attuazione del piano con la programmazione delle opere pubbliche, tentando di esperire tutte le possibili sinergie di realizzazione ed evitando di sovraccaricare una rete esistente spesso non idonea per caratteristiche tecnico-funzionali.

E' obiettivo del PSC assumere tutte le condizioni individuate in conseguenza delle criticità poste in evidenza nel Quadro Conoscitivo, soprattutto in relazione ai rischi ambientali e all'efficienza delle reti tecnologiche.

Ulteriore obiettivo dei nuovi comparti è la previsioni di quote di servizi, che oltre a reperire le quote di standard necessarie per soddisfare le esigenze degli insediamenti di progetto, vadano a supplire le eventuali mancanze degli insediamenti esistenti. Tali servizi saranno individuati anche per le specifiche qualitative nell'ambito del POC.

Il censimento del patrimonio edilizio in territorio rurale permette di verificare il quadro delle destinazioni degli immobili non più destinati alla attività agricola. Al riguardo è obiettivo del PSC limitare i cambi di destinazione d'uso nel territorio rurale, rafforzando la natura agricola dell'insediamento sparso.

4.2 Azioni di piano

La principale azione di piano riguarda il disegno coerente dei nuovi ambiti insediativi e della rete della viabilità con il recepimento dei limiti posti dai vincoli e dai rispetti previsti dalla legislazione vigente e dalla pianificazione sovraordinata.

Il dimensionamento del PSC è svolto, in prima analisi, assumendo un indice di utilizzazione territoriale piuttosto contenuto, variabile da un minimo di 0,15 mq/mq ad un massimo di 0,25 mq/mq, in linea con le densità abitative medie esistenti nei vari centri abitati del comune.

5. IL DIMENSIONAMENTO DEL PSC

5.1 La proiezione della struttura demografica

La ricostruzione dei dati demografici negli ultimi censimenti permette di fare alcune osservazioni sulle tendenze che interessano la popolazione di Roccabianca.

Ad una prima fase di declino repentino della popolazione che ha interessato tutto il secondo dopoguerra fino alla metà degli anni settanta, è seguita una seconda fase di ulteriore decrescita seppur con dinamiche più lente. Solo negli ultimi dieci anni si è assistito a una sostanziale stabilizzazione del numero degli abitanti intorno alle 3.100 unità. Le tabelle contenute nel Quadro Conoscitivo permettono di ricostruire analiticamente gli andamenti della popolazione.

Riguardo al numero dei nuclei familiari è possibile osservare una sostanziale stabilità del valore complessivo negli ultimi dieci anni, accompagnata però – e il fenomeno è assolutamente in analogia con i quadri nazionali e provinciali - da una diminuzione nel numero medio dei componenti negli ultimi cinque anni.

Questo testimonia un comportamento con dinamiche meno spinte rispetto ad altri comuni parmensi, ma pone il quesito delle tendenze future, dove sembra probabile un'accelerazione nel numero dei nuclei familiari dovuta a diversi fenomeni quali l'invecchiamento della popolazione femminile e maschile con tassi di mortalità differenti; il fenomeno dell'immigrazione di popolazione straniera, che nelle prime fasi avviene senza famiglia al seguito, con la costituzione di famiglie monocomponente; la costanza nei tassi di fertilità della popolazione italiana, che non sembra prefigurare recuperi significativi nel numero dei nuovi nati.

La condizione attuale dell'andamento demografico della popolazione non permette di articolare la proiezione della struttura demografica secondo procedure tradizionali, poiché la sostanziale stabilità del numero dei residenti negli ultimi decenni non consente di ritrovare nelle tendenze passate le condizioni per poter individuare significativi cambiamenti nei prossimi quindici anni.

Occorre però ricordare che la proiezione demografica è svolta nel PSC per giustificare un corretto dimensionamento del fabbisogno residenziale, in particolare per la nuova edificazione (che tiene conto di varie valutazioni tecniche, tra le quali l'esigenza di fornire al mercato condizioni di buona funzionalità).

Ecco allora che la proiezione demografica diventa necessaria per individuare la cosiddetta domanda abitativa primaria, costituita dal fabbisogno abitativo dei nuclei familiari di nuova formazione, alla quale si applicano poi coefficienti moltiplicativi atti a meglio rappresentare gli scenari che si prospettano. La capacità insediativa che deriva dal fabbisogno complessivo, deve, infatti, essere calcolata in misura cautelativa rispetto alla domanda primaria per almeno tre ordini di ragioni:

- deve essere assunto un margine di sicurezza in ordine al rischio di errore nelle proiezioni;
- sul mercato è rilevante l'impatto di domande secondarie costituite da richiesta di miglioramento della condizione abitativa, con abbandono del patrimonio edilizio obsoleto e conseguente domanda di sostituzione;
- la potenzialità edificatoria massima del piano non può tradursi in realizzazioni certe per difficoltà attuative, per disinteresse degli operatori, per riduzione della superficie utile effettivamente edificata rispetto alle possibilità edificatorie previste dal piano.

Il complesso di questi coefficienti porta come si è detto a dimensionare la capacità insediativa del Piano incrementando la domanda abitativa primaria di quote che, usualmente, nelle pratiche di pianificazione possono variare fino al 50%.

Nel caso del Comune di Roccabianca si può ritenere che la variazione della popolazione derivi principalmente da flussi migratori, prevalentemente di popolazione straniera, che trova occasioni di lavoro e, soprattutto, immobili a costi contenuti nel territorio comunale.

5.2 Il patrimonio edilizio esistente nel territorio urbano

Il quadro provinciale permette di osservare per Roccabianca un dato relativo alle abitazioni occupate nel 2001 leggermente inferiore alla media provinciale e ai valori dei comuni contermini. Il residuo di potenzialità abitativa che potrebbe essere ottenuto dal recupero del patrimonio edilizio esistente è però di difficile valutazione.

Un'ulteriore quota di potenzialità abitativa è data dalla disponibilità di alloggi derivante dalla mancata attuazione di zone classificate nel PRG vigente. A tal fine occorre individuare il valore parametrico della superficie del singolo alloggio. Si ritiene di assumere per tale parametro il valore di 200 m²/alloggio, in relazione al numero medio di componenti familiari, stimando per ogni abitante circa 50 mq di superficie a disposizione. In questo senso si attua un dimensionamento su base progettuale, definendo uno standard di riferimento ritenuto accettabile. Un campione di indagini statistiche sul patrimonio edilizio esistente, soprattutto di recente costruzione, giustifica tale assunzione, poiché la previsione di alloggi di 200 m² è sicuramente cautelativa.

Moltiplicando le aree per l'indice di utilizzazione fondiaria attribuito dal PRG vigente si ha:

Superficie edificabile 15.468 mq

Il numero di alloggi potenzialmente disponibili per attuazione diretta in conseguenza della conferma delle previsioni del PRG vigente si ottiene dividendo per il valore parametrico di 200 m²/alloggio:

Numero alloggi 77

5.3 Il fabbisogno residenziale del piano strutturale

Occorre riconoscere, che nel caso del comune di Roccabianca non si è assistito negli ultimi decenni a nessun fenomeno di urbanizzazione non controllata. Ne consegue che le previsioni di nuovi insediamenti hanno lo scopo di creare occasioni per stabilizzare il numero dei residenti e, per quanto possibile, attirare nuovi nuclei familiari.

Per individuare il numero di abitanti teorici insediabili negli ambiti per nuovi insediamenti residenziali si adotta il parametro "superficie per abitante", fissato in 40 mq.

Tale valore risulta inferiore rispetto al valore desumibile dai dati del Censimento 2001 per Roccabianca (48,6 mq) e quindi cautelativo in relazione alle dotazioni territoriali che occorre assicurare negli interventi di trasformazione urbanistica.

La capacità insediativa complessiva prevede, quindi, la selezione delle quote da realizzarsi nell'ambito delle previsioni del PRG vigente (da trasferire nel nuovo Piano) e di quelle che dovranno costituire l'incremento di capacità previsto dal PSC. In questa previsione occorre, inoltre, tener conto degli alloggi ottenibili dalle seguenti operazioni:

negli ambiti urbani consolidati:

- interventi sul patrimonio edilizio esistente, in particolare:
 - . recupero del patrimonio edilizio non occupato, con valutazione del patrimonio edilizio difficilmente riqualificabile per carenze gravi di tipo edilizio o urbanistico e stima della possibilità di recupero nella vita del piano urbanistico;
 - . valutazione del fabbisogno edilizio pregresso non soddisfatto;
- attuazione della disponibilità residua di edificato nelle zone di completamento e di espansione del PRG vigente;

nel territorio rurale:

- - interventi sul patrimonio edilizio esistente, in particolare:
 - . recupero del patrimonio edilizio non occupato, con valutazione del corretto inserimento di funzioni residenziali in tale contesto;
 - . trasformazione della destinazione d'uso in essere.

In sede di Piano strutturale comunale si procede a un primo dimensionamento di massima secondo le seguenti ipotesi:

aree previste dal PRG e non attuate

	Sf mq	If mq/mq	Su mq	alloggi
Roccabianca	27.614	0,25	6.903	35
Fontanelle	13.775	0,25	3.443	17
Stagno	10.819	0,25	2.704	13
Ragazzola	9.672	0,25	2.418	12
Totale	61.880		15.468	77

aree per nuovi insediamenti

	St mq	Ut mq/mq	Su mq	alloggi
Roccabianca	26.341	0,15/0,25	6.585	41
Fontanelle	69113	0,15	10.367	65
Stagno	0	0,15	0	0
Ragazzola	20.952	0,15	3.143	20
Totale	156.247		23.437	128

totale disponibilità PSC	205
---------------------------------	------------

5.4 Il fabbisogno per gli insediamenti delle attività economiche

Il PTCP della Provincia di Parma prevede la possibilità di ampliamento delle attività produttive di interesse comunale.

Per quanto concerne le aree produttive di interesse comunale il dimensionamento del PSC si pone l'obiettivo di rispettare un bilancio di diverse azioni di classificazione delle aree produttive:

- ampliamenti delle aree produttive esistenti;
- eliminazione di classificazione ad area produttiva di zone non attuate e del quale non si ritiene utile riproporre la destinazione originaria.

Le tabelle seguenti riassumono i calcoli di dimensionamento delle aree produttive.

Ambiti per attività produttive PRG vigente

località		ambiti classificati non attuati
Roccabianca		37.484
Fontanelle		0
Stagno		0
Ragazzola		63.905
Area SP10		91.851
totale		193.240

**Ambiti per attività
produttive
PSC**

località	conferma ambiti esistenti	nuovi ambiti	totale
Roccabianca	17.684	0	17.684
Fontanelle	0	0	0
Stagno	0	0	0
Ragazzola	0	60.304	60.304
Area SP10	0	101.082	101.082
totale	17.684	161.386	179.070

5.5 Il fabbisogno di attrezzature e spazi di interesse collettivo

I criteri secondo cui si è individuato il fabbisogno per attrezzature e spazi di interesse collettivo sono i seguenti:

- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PSC rispetto alla popolazione residente e alle aree per dotazioni esistenti o previste nel territorio urbanizzato;
- attribuzione agli ambiti di trasformazione e riqualificazione del PSC di una quota aggiuntiva di aree per attrezzature e spazi di interesse collettivo per il recupero dell'eventuale deficit pregresso.

La tabella seguente individua la superficie di territorio da destinarsi ad attrezzature e spazi di interesse collettivo esistenti (e quindi confermate) e previste dal PSC per il territorio urbanizzato. Il dato riferito a Roccabianca comprende anche le dotazioni già presenti nell'ambito di riqualificazione individuato. I dati contenuti nella colonna della tabella che illustra le previsioni riguardano alcune aree per attrezzature e spazi di interesse collettivo già previste nel PRG vigente e confermate dal PSC. Altre aree ritenute non strategiche o comunque non più acquisibili dall'Amministrazione comunale sono state stralciate e trasformate in altre destinazione proprie del territorio urbanizzato.

I dati sono suddivisi per i principali insediamenti presenti nel territorio comunale.

Le dotazioni considerate sono le seguenti:

istruzione, attività culturali, associative e politiche, pubblica amministrazione e sicurezza pubblica, culto, servizi sociali e assistenziali, spazi aperti per usi collettivi, spazi verdi attrezzati per attività ricreative e sportive, parcheggi pubblici concentrati.

**Attrezzature e spazi di
interesse collettivo
PSC**

località	Esistente	In previsione	totale
Roccabianca	68.795	/	68.795
Fontanelle	24.928	7.369	32.297
Stagno	4.198	/	4.198
Ragazzola	11.297	2.609	13.906
totale	109.218		119.196
Area SP10	6.596	/	6.596
totale	115.814	9.978	125.792

Per verificare l'adeguatezza delle dotazioni disponibili si è ovviamente considerato il valore parametrico stabilito dalla L. 20/2000 e fatto proprio dal PSC.

Considerando il numero di abitanti residenti nel comune di Roccabianca a inizio 2011, pari a 3103, si può osservare che la superficie di attrezzature e spazi di interesse collettivo esistenti o previste dal PSC per abitante insediato è pari a 41 mq. Si osserva, inoltre, che anche il dato riferito alle sole dotazioni esistenti, pari a 37 mq per abitante insediato, è ampiamente al di sopra del valore di 30 mq previsto per legge e confermato dal PSC.

Volendo disaggregare il dato per i tre principali centri abitati si osserva che la superficie per dotazioni prevista dal PSC è pari a 35 mq per Roccabianca (compreso Stagno. 1946 abitanti); 40 mq per Fontanelle (811 abitanti) e 42 mq per Ragazzola (331 abitanti).

Ne consegue che la dotazione attuale per gli abitanti insediati rispetta le previsioni di legge e del PSC. Non sussiste, quindi, la necessità di prevedere recuperi di aree per attrezzature e spazi di interesse collettivo negli ambiti di trasformazione e riqualificazione urbanistica previsti dal PSC.

Per tali ambiti dovrà essere assicurato il dimensionamento previsto dalle norme del PSC e richiamato nelle schede di ambito.

PARTE IV

OBIETTIVI E CONDIZIONI NEL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

1. IL RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI PARMA

1.1 Obiettivi

L'approvazione del PTCP della Provincia di Parma permette di organizzare il recepimento dei contenuti della pianificazione sovraordinata nei piani urbanistici comunali con particolare semplicità. Nello spirito della L.r. 20/2000, il PTCP si presenta, infatti, come "Carta unica" del territorio provinciale, recependo a sua volta tutti i contenuti della pianificazione territoriale regionale.

Soprattutto i *Dossier comunali* del PTCP rappresentano il riferimento per la pianificazione comunale.

Obiettivo del PSC di Roccabianca – che il Documento Preliminare introduce - è il recepimento generale delle prescrizioni, delle direttive e degli indirizzi, nonché dei contenuti e delle prestazioni indicati per la pianificazione urbanistica comunale dal *Dossier comunale* di Roccabianca.

La verifica accurata dell'impianto progettuale e normativo del PTCP ha permesso, già in sede di DP, di recepire la totalità di tali prescrizioni, direttive e indirizzi.

Nelle finalità della normativa regionale dell'Emilia Romagna è esplicita la connessione tra la disciplina della tutela e dell'uso del territorio e gli obiettivi di promozione di un uso appropriato delle risorse, siano esse ambientali, naturali, territoriali o culturali (LR 20/2000, art. 1).

Nella "Carta delle risorse" del QC si è scelto di rappresentare gli elementi territoriali, naturali ed antropici, che si ritiene possano costituire un punto di forza per l'ambito comunale, in termini di produzione di reddito per la comunità o di valore aggiunto alla qualità dell'ambito vissuto.

Gli elementi selezionati per costruire la tavola riguardano il sistema antropico da un lato, ed il sistema naturale dall'altro, come già accennato.

Nello specifico, per il primo, si sono evidenziati:

- i centri storici e gli edifici ad elevato valore storico-architettonico e storico-testimoniale, come luoghi principali dell'identità culturale;
- la viabilità di collegamento intercomunale, come rete di connessione/relazione tra i diversi sistemi urbani locali;
- la rete delle piste ciclabili, esistenti e di progetto, come rete di connessione/relazione tra ambiti urbani ed extraurbani, e tra elementi antropici e naturali, in grado di consentire la fruizione degli stessi;
- la viabilità panoramica, come elemento di connessione in grado di creare un particolare rapporto con l'intorno, grazie agli aspetti percettivi e fruitivi che consente di sperimentare;
- porti fluviali; come elemento territoriale in grado di offrire un diverso modo di fruire l'ambiente naturale, o come opportunità economica per il trasporto.

Con riferimento al sistema naturale:

- le aree golenali, elemento costitutivo dell'ambito fluviale;
- le formazioni boschive del piano basale, area di particolare pregio naturalistico;
- i pioppeti, elemento caratterizzante l'ecosistema fluviale del Po;

- il seminativo erborato, elemento caratterizzante un tipo di utilizzo agricolo della pianura del Po;
- l'ambito agricolo di rilievo paesaggistico, aree in cui è riconoscibile un pregiato equilibrio tra utilizzo agricolo e risorse naturali;
- le fasce arboree ed arbustive su corsi d'acqua, elemento particolarmente importante nell'ecosistema fluviale.

Per completare il quadro delle aree alle quali si accorda una certa potenzialità per il territorio, si ricordino:

- le aree di valore naturale ed ambientale;
- le aree di interesse faunistico.

Il quadro offerto dalla "Carta delle risorse" presenta un territorio che si struttura essenzialmente rispetto al sistema fluviale del Po e del Taro, appoggiandosi ai due corsi d'acqua fino alla loro confluenza. La rete dei canali minori vanno a costituire fasce di territorio agricolo, individuando una direttrice est-ovest, sottolineata dalla vegetazione arbustiva lungo le sponde.

La matrice naturale è caratterizzata, tuttavia, prevalentemente dalla presenza delle aree golenali dei corsi d'acqua principali che interessano gran parte del territorio comunale.

Gli elementi vegetazionali naturali rilevati sono legati all'ambito fluviale. Accanto alla tipica vegetazione ripariale, si trovano aree a pioppeto, poche aree boschive del piano basale e alcuni seminativi erborati.

L'ambito agricolo si suddivide in zone di rilievo paesaggistico ed agricolo semplice. Il primo è legato essenzialmente ad un equilibrio tra la composizione degli appezzamenti e l'uso antropico consolidatosi negli anni, tale da fornire un'immagine riconoscibile tipica delle aree prospicienti il fiume Po. Il secondo risulta da una sovrapposizione di usi che in parte hanno modificato, e spesso compromesso, quanto invece nel primo è ancora percepibile.

Il sistema antropico è organizzato in nuclei, distinti tra loro, con origini differenti ma provenienti tutti da una matrice feudale che ha conformato tutto il sistema territoriale al quale appartiene Roccabianca.

Il centro principale, Roccabianca, con gli edifici storici della rocca e dell'impianto edilizio attorno alla piazza Cinquecentesca, i nuclei di Fontanelle, Stagno e Ragazzola, sviluppati lungo assi viari, sono in relazione tra loro proprio attraverso il sistema della mobilità di diverso livello.

La rete delle piste ciclabili, in particolare, sia quella esistente che di progetto, costruisce un altro livello di relazione: tra sistema urbano e naturale.

Nella "Carta delle criticità" del QC sono stati rappresentati elementi che in diverso modo possono costituire un rischio per il sistema biotico (sia esso l'uomo o la vegetazione e la fauna). Il tema del rischio viene affrontato distinguendo, da un lato le cause legate ad attività antropiche, dall'altro le cause legate a fenomeni naturali. In particolare, si sono considerati nel primo gruppo:

- le attività pericolose o possibili fonti di inquinamento locale, come i caseifici, le attività industriali ed artigianali, le industrie insalubri, il depuratore e gli impianti tecnologici;
- le attività che sfruttano le risorse naturali, come le cave;
- le zone degradate o con scarsa qualità urbana, come le zone con frammistione residenza-industria;
- le infrastrutture che possono costituire fonte di rischio o di insicurezza o di degrado della qualità urbana, come le infrastrutture viarie con criticità funzionale (dove si sono manifestati rischi oggettivi per l'utenza) e a forte impatto ambientale (per dimensioni, consumo di suolo e livello di traffico);
- aree di pressione antropica, come i centri abitati e le zone di espansione.

Del secondo gruppo, fanno parte:

- le fasce di rischio idrogeologico;
- le aree golenali

- le zone depresse a difficile deflusso delle acque.

Anche in questa seconda tavola, le principali problematiche del territorio di Roccabianca sembrano legate alla presenza dei corsi d'acqua. Il rischio idrogeologico è sicuramente l'elemento di criticità principale.

Da un punto di vista dello sfruttamento antropico del territorio, il peso maggiore è dovuto indubbiamente al tipo di attività legato alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Non meno importante è il tema della viabilità e della sicurezza stradale. Anche se non si sono registrati numerosi incidenti lungo gli assi principali nel territorio di Roccabianca, questo tema è molto sentito in modo particolare se si fa riferimento alla viabilità di livello provinciale.

1.2 Azioni di piano

Le azioni di piano relative al recepimento delle previsioni del PTCP riguardano l'accurata trascrizione alle scale della pianificazione comunale dei contenuti cartografici del PTCP, soprattutto in relazione a vincoli e tutele e l'integrazione di prescrizioni, direttive e indirizzi negli apparati normativi degli strumenti della pianificazione comunale.

2. IL RECEPIMENTO DELLE PREVISIONI DEL PAI DELL'AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO

2.1 Obiettivi

L'approvazione del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha inserito prepotentemente il tema della pianificazione di bacino nell'agenda della pianificazione urbanistica e territoriale dei comuni rivieraschi. Alla tradizionale individuazione degli interventi da effettuare per la messa in sicurezza del territorio, la pianificazione di bacino affianca, nelle sue evoluzioni più recenti, compiti di riequilibrio territoriale al fine di:

- generare condizioni di sicurezza controllando l'esposizione ai rischi mediante operazioni di delocalizzazione e riordino territoriale;
- riqualificare le aree del demanio fluviale, assicurando adeguate fasce di deflusso e incrementando le opportunità di fruizione;
- regolamentare lo sfruttamento delle risorse acqua, suolo e inerti mediante il riordino delle concessioni e il coordinamento con i piani di sviluppo agricolo.

Obiettivo del PSC è recepire la perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica e approfondire i contenuti che riguardano il mantenimento e il recupero dell'ambiente fluviale in termini di continuità ecologica e di eredità dei valori paesistici e culturali.

Ulteriore obiettivo consiste nell'approfondimento dei livelli di rischio nell'intero territorio comunale, soprattutto in relazione ai fenomeni di esondazione del fiume Taro, fenomeni che storicamente hanno prodotto i maggiori squilibri territoriali.

2.2 Azioni di piano

Le azioni di piano relative al recepimento delle previsioni del PAI riguardano l'accurata trascrizione alle scale della pianificazione comunale dei contenuti cartografici del PAI e l'integrazione di prescrizioni e direttive negli apparati normativi degli strumenti della pianificazione comunale.

Sembra, infatti, particolarmente significativo riordinare i diversi strati normativi che agiscono sulla stessa porzione di territorio cercando di semplificare le difficoltà di interpretazione amministrativa.

Il PSC provvederà a introdurre nelle tavole progettuali i risultati della zonazione del rischio idraulico appositamente predisposta per il QC.

PARTE V

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLA VALSAT

1. La ValSAT nel nuovo piano urbanistico comunale

La valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) è definita nell'art. 5 della L.r. 20/2000 quale parte integrante del processo di elaborazione ed approvazione degli strumenti di pianificazione di Regione, Provincia e Comuni. Essa ha la finalità di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali posti dalla pianificazione urbanistica e territoriale e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore e dalle disposizioni di livello comunitario, nazionale, regionale e provinciale.

La VALSAT si configura, pertanto, come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano, anche con la selezione tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano. Nel contempo, la VALSAT individua le misure di pianificazione volte a mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate. La procedura è, dunque, orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di articolare le ragioni poste a fondamento delle scelte strutturali in coerenza con le caratteristiche e lo stato del territorio. Inoltre, la VALSAT si svolge come un processo iterativo, che comprende l'intero percorso di elaborazione del piano coinvolgendo anche le fasi a carattere operativo e gestionale.

L'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani predisposto con DCR della Regione Emilia – Romagna n.167/2001 stabilisce che la definizione dei contenuti essenziali della valutazione preventiva sia orientata all'individuazione degli elementi essenziali che garantiscano l'efficacia e la coerenza delle procedure, senza impedire la promozione di una flessibilità operativa.

In particolare, la VALSAT nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta gli effetti sia delle politiche di salvaguardia, sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- illustra le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione:
 - . delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni;
 - . delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);

- definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

2. Criteri di redazione e elementi di metodo

La VALSAT del piano urbanistico comunale di Roccabianca trova un primo momento formale di coagulo nell'ambito del processo di formazione del Documento preliminare del Piano Strutturale Comunale sottoposto alla Conferenza di pianificazione. Tale Documento sarà organizzato mediante uno schema concettuale che riconduce la selezione degli obiettivi di piano e delle conseguenti forme d'azione urbanistica alle criticità emerse nella fase conoscitiva.

In sostanza tutte le scelte di pianificazione saranno sottoposte alla seguente procedura, applicata per ognuno dei macro-sistemi sui quali si è focalizzata l'attività conoscitiva:

1. individuazione delle criticità in essere;
2. obiettivi di pianificazione;
3. individuazione del sistema complessivo delle tutele ambientali e paesistiche;
4. criteri di localizzazione degli interventi di trasformazione;
5. condizione per il raggiungimento degli obiettivi.

Ne consegue che nell'ambito di redazione del Documento preliminare si potrà raggiungere un primo livello di coerenza complessiva tra obiettivi enunciati, localizzazione degli interventi e condizioni per la sostenibilità degli interventi. La redazione della VALSAT è quindi intesa come risposta alle criticità emerse nel Quadro conoscitivo, dove si esprimono le linee d'azione che esplicitano gli obiettivi specifici per i singoli sistemi territoriali al fine di proporre una prima valutazione di compatibilità delle scelte infrastrutturali e insediative proposte dal piano.

Secondo questa interpretazione la VALSAT diventa un processo di valutazione complessiva delle scelte di pianificazione con un confronto serrato tra le molteplici esigenze presenti nel contesto territoriale. La soluzione dei problemi di sostenibilità ambientale delle scelte di pianificazione è, infatti, attività che richiede tempi lunghi, difficilmente gestibili solo con procedure di controllo. La ricerca della qualità ambientale, territoriale e sociale capace di integrare le carenze in essere comporta un tentativo di pianificazione dove non si esprime una generica dichiarazione di compatibilità degli interventi di trasformazione selezionati, di difficile gestione nel tempo. Più opportuna risulta l'identificazione puntuale dei processi possibili nell'ambito della pianificazione comunale, con il corredo di strumenti a disposizione dell'urbanista. Anche ricordando come non sempre sia possibile attivare alla scala del singolo comune politiche di riequilibrio ambientale che necessariamente devono essere dirette e organizzate, soprattutto finanziariamente, con l'ausilio di piani e programmi di livello amministrativo superiore.

L'estensione di significati, anche regolamentare, che ha investito la dimensione ambientale del piano deve allora porre particolare attenzione ai requisiti di efficacia degli strumenti messi in campo, che in primo luogo pongono un problema di condivisione degli obiettivi in sede locale.

Il concetto di sostenibilità può, allora, essere declinato anche nella sua dimensione culturale, che prevede capacità di attribuire valori e significati collettivi a supporto delle scelte di piano al fine di permettere un dialogo tra rapporti di valori basati non solo su utilità specifiche.

E' in questo quadro concettuale che i consueti aspetti della sostenibilità ambientale - ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici; utilizzo ottimale delle risorse; conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi potenziali delle generazioni future – possono diventare patrimonio condiviso di una comunità. Se esiste il rischio che la sostenibilità diventi concetto relativo, dove i decisori locali stabiliscono i modi di sviluppo socio-economico da considerarsi compatibili con lo stato di equilibrio ecologico del territorio e con gli obiettivi di incremento della qualità ambientale posti dal piano, diventa comunque difficile – anche alla luce del successo del principio di sussidiarietà – pensare a scorciatoie normative per imporre dall'esterno scelte non condivise nelle tecniche o nelle politiche territoriali. In questa direzione, la VALSAT del piano urbanistico comunale di Roccabianca si articolerà in due momenti fondamentali:

1. un primo momento in cui saranno affrontate le criticità messe in evidenza nel Quadro conoscitivo e che interessano l'intero territorio comunale; a tal fine si propone un insieme di politiche attivabili nei limiti delle azioni del piano urbanistico comunale e, nello specifico, dal Piano strutturale, con l'obiettivo di risolvere o almeno contribuire a limitare gli effetti negativi di tali criticità sul territorio;
2. un secondo momento nel quale si approfondirà la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale per tutti gli ambiti territoriali di trasformazione individuati dal Piano strutturale e per le infrastrutture di interesse sovra-comunale, con il fine di esplicitare puntualmente le criticità attese dai carichi antropici modificati e di mettere in campo direttive e indirizzi alla pianificazione operativa e attuativa per mitigare o compensare i singoli interventi.

Questo schema concettuale parte dal presupposto che la VALSAT possa essere uno strumento di definizione dei contenuti progettuali, prima ancora che di atto rispondente a finalità di certificazione, e che nello stesso tempo abbia un alto valore informativo ai fini della condivisione delle scelte pianificatorie. L'auspicio è di portare a un confronto strutturato un insieme estremamente eterogeneo di materiali di piano e un set di valori di sostenibilità.

La pianificazione è, dunque, intesa come ricerca di equilibrio ambientale e massimizzazione dell'efficacia ambientale e territoriale delle trasformazioni dove i quadri interpretativi dell'assetto strutturale del territorio e gli strumenti di definizione territoriale dei processi di trasformazione dovranno determinare un insieme di condizioni e di opportunità di intervento (legate alla natura e alla cultura del territorio) e di obiettivi strategici di assetto territoriale (legati al quadro delle condizioni attuali). Con questo scopo la definizione di uno schema di assetto territoriale del Documento preliminare del PSC può rappresentare un primo passo per la definizione di obiettivi molteplici: di tutela e qualificazione ambientale, ma anche di carattere economico-sociale. Tale schema può costituire, quindi, un primo strumento per definire i termini dello sviluppo sostenibile del territorio maggiormente riferiti alle politiche insediative e infrastrutturali, e per verificare la coerenza complessiva degli obiettivi, delle politiche, delle azioni della pianificazione alle diverse scale (comunale, sovracomunale, provinciale).

Successivamente il processo di valutazione introdurrà un insieme di indicatori quali – quantitativi per assicurare un controllo efficace della rispondenza delle soluzioni attuative adottate nei confronti degli obiettivi e delle condizioni selezionate all'inizio del processo di pianificazione. E', infatti, necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori che esprimono la qualità ambientale al fine di permettere, oltre che una comprensione in termini di visibilità sociale, una misurazione univoca, continua e tecnicamente affidabile.

Date le difficoltà da parte dei singoli comuni nell'attivare operazioni affidabili di monitoraggio dei dati ambientali e territoriali è ipotizzabile un'intesa con la Provincia di Parma, per la definizione di un elenco di indicatori e parametri di misura, in modo tale da assicurare la raccolta dei dati nel tempo

Rispetto a una valutazione di sostenibilità così intesa, in una situazione di intenso sfruttamento delle risorse territoriali e ambientali come quello che si riscontra sul territorio del Comune di Roccabianca, si rivela inadeguato il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico", intesa come capacità delle componenti ambientali di sopportare futuri processi di consumo di risorse, in quanto tale parametro ha poche possibilità di diventare concretamente operativo nell'ambito delle scelte di piano. Anziché su valori limite di compatibilità (che rischierebbero di dimostrare quanto noto in partenza, cioè la probabile impossibilità di accrescere il carico urbanistico e ambientale odierno senza diminuire le già scarse risorse ambientali presenti), è quindi opportuno che il piano fondi i propri obiettivi su finalità più specifiche, quali:

- il miglioramento dell'efficacia degli equilibri presenti e la riduzione dell'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- il miglioramento delle condizioni di sicurezza per la conservazione delle risorse ambientali in condizioni di integrità, con messa in evidenza delle fonti di rischio esistente;
- l'attivazione di politiche per l'eliminazione delle principali situazioni di rischio o di degrado ambientale, in ambiti a dominante naturale (gli ambiti golenali);
- l'attivazione di politiche per l'incremento della qualità ambientale del territorio rurale;
- l'attivazione di politiche per lo svolgimento in permanenza di funzioni di monitoraggio degli effetti attesi.

Occorre, inoltre, ricordare che la VALSAT del piano urbanistico di Roccabianca si inserisce entro un quadro strutturato di politiche, azioni e procedure stabilito dal PTCP della Provincia di Parma, che sarà recepito nella sua interezza dal Piano strutturale comunale.

In conseguenza di queste osservazioni la VALSAT del piano urbanistico di Roccabianca si articolerà nei seguenti capitoli:

- le criticità in essere, come individuate nel Quadro conoscitivo e integrate secondo gli esiti della Conferenza di pianificazione. L'individuazione delle criticità in essere avviene mediante la predisposizione di liste di controllo per argomenti ritenuti significativi;
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, come individuati nel Documento preliminare e affinati in conseguenza dei futuri esiti della Conferenza di pianificazione. Gli obiettivi di sostenibilità sono espressi in conseguenza delle criticità individuate e possono essere suddivisi in obiettivi generali che affrontano problemi che interessano interi sistemi territoriali, o obiettivi specifici per risolvere situazioni chiaramente identificate nel territorio;
- gli effetti presumibili delle scelte del piano strutturale, in relazione agli interventi di trasformazione a scala territoriale (ambiti di trasformazione e nuove infrastrutture di interesse sovracomunale). Gli effetti attesi, generalmente espressi in termini di criticità che si possono creare ex-novo all'interno o nel contesto territoriale degli ambiti individuati, saranno elencati puntualmente in apposite schede d'ambito;
- le condizioni di mitigazione e compensazione degli interventi di trasformazione previsti, intese come indirizzi per la pianificazione operativa e attuativa e inserite nelle schede d'ambito;
- gli indicatori per il monitoraggio della sostenibilità ambientale e territoriale, selezionati con lo scopo di assicurare il controllo nel tempo dei fenomeni evolutivi e di approntare eventuali modifiche agli strumenti di pianificazione e al complessivo sistema di condizioni per l'attuazione del PSC.